



La Corale Quadriclavio

diretta dal Maestro Lorenzo Bizzarri

presenta

E' sempre Francesco



Chiesa dei SS Filippo e Giacomo

Via delle Lame, 105

22 Maggio 2015 - ore 21.00

Corale Quadriclavio

Direttore: M. Lorenzo Bizzarri

Organista: M. Roberto Cavrini

Voci recitanti

Ombretta Argazzi

Francesco Settanni

Testo di *Simona Zanichelli*

Ave Maria - T. L. da Victoria
O bone Jesu - G. P. da Palestrina

Dieu! qu'il la fait bon regarder - C. Debussy
Super flumina - G. P. da Palestrina

O salutaris hostia - G. Rossini
Locus iste - J. A. Bruckner

Exultate justi - L. Grossi da Viadana

Sitientes, venite ad aquas - T. L. da Victoria

Dal *Gloria* di A. Vivaldi:
Gloria in excelsis Deo, Et in terra pax hominibus, Domine Fili Unigenite,
Quoniam Tu solus Sanctus, Cum Sancto Spiritu

Dallo *Stabat Mater* di G. Rossini: Quando corpus morietur

Dal *Messiah* di G.F. Haendel: Hallelujah

La Decennale Eucaristica, che in questi giorni è festeggiata in san Filippo e Giacomo, è legata alla liturgia delle processioni che venivano celebrate per la festa del Corpus Domini,

Si è pensato di riallacciare questa solennità ad un'altra istituzione papale, quella fatta da papa Francesco per indire un Giubileo straordinario che avrà inizio quest'anno.

“Ho deciso di proclamare un Giubileo che sarà l'Anno Santo della Misericordia. Perché la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta” ha detto il Papa, che per primo ha voluto scegliere il nome del santo di Assisi, che volle se stesso e i suoi frati al servizio degli ultimi della terra.

E lungo il filo della musica polifonica e delle immagini degli affreschi di Giotto della basilica di Assisi, l'intento di questa serata è quello di proporre il cammino di un uomo chiamato Francesco.

Vi chiediamo di seguirlo senza applaudire...

Nell'Anno del Signore 1181 nella città di Assisi Monna Pica, moglie di Pietro Bernardone, ricco mercante di stoffe preziose, partorì un bambino che chiamò Giovanni, in onore del Battista.

In omaggio alla Vergine Maria monna Pica volle partorire in una stalla improvvisata al pianterreno della casa paterna.

Molte volte raccontò questa sua nascita a Francesco, che molti anni dopo la ripropose a Greccio, facendo rivivere la Natività nel primo presepe della storia.

E per la Vergine Maria Francesco ebbe sempre un rapporto di intima devozione ed affetto.

E per lei scrisse parole in cui la preghiera correva sul filo sottile della poesia, e dell'amore.

Ave Maria - O bone Jesu

All'epoca del parto del figlio, Pietro Bernardone era in Francia per i suoi commerci. Quando tornò decise di cambiare il nome di Giovanni in Francesco, come omaggio alla moglie che era nata in Provenza e alla terra che gli aveva portato fortuna e denaro.

L'influenza della madre francese fu grande sul piccolo Francesco. Gli insegnò a cantare le canzoni provenzali e ad amare la poesie dei trovatori.

Il giovane Francesco, estroso ed elegante, passava le notti in giro per locande a cantare e ballare in compagnia dei suoi ricchi amici, spendendo con prodigalità il denaro paterno, esogando di vestire l'armatura di cavaliere.

Ma si dice che a volte egli accompagnandosi con il suo liuto, cantasse delle preghiere di esilio... che già qualcosa forte gli premeva sul cuore, chiamandolo con voce sommessa

Dieu qu'i la fait bon regarder - Super flumina

Vestì il corredo di cavaliere, Francesco, e partì per la guerra contro Perugia, poi Crociato per Gerusalemme.

Ma molto prima di toccare la Terra Santa, fu fatto prigioniero, e poi cadde ammalato.

Sentì una voce, che veniva dall'alto, nella notte, che gli chiedeva "Francesco, ti è più utile seguire il servo o il padrone?". "Il padrone" rispose lui. E la voce gli disse: "Allora... perché hai abbandonato il padrone, per seguire il servo?"

Francesco rimase molto colpito, nel cuore, da quelle parole.

Rinunciò alla Crociata per Gerusalemme e tornò ad Assisi, ma non era più lo stesso uomo. Si ritirava molto spesso in luoghi solitari a pregare.

Solo, pregava, e cercava di capire.

O bone Jesu - O salutaris ostia - Locus iste

Era impazzito agli occhi di tutti Francesco.... Vendette il suo corredo di cavaliere, e le stoffe del padre ed ogni altra cosa, per distribuire il ricavato ai poveri. Si scambiava le ricche vesti con i mendicanti e lui che non sopportava i malati abbracciava i lebbrosi chiamandoli fratelli, e di quel tempo scrisse "Ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo".

Pietro Bernardone si infuriò, e molti ad Assisi presero le parti di quel padre che vedeva tradite le proprie aspettative, e il suo nome coperto di ridicolo da quel figlio che stava dilapidando il suo patrimonio per darlo ai poveri e ai lebbrosi.

E denunciò il figlio ai Consoli. Il processo si consumò in una fredda giornata di gennaio alla presenza del Vescovo. Tutta Assisi era in piazza.

Il silenzio era grande, perfino le antiche pietre d'Umbria sembravano trattenere il respiro.

Le cronache raccontano che dopo avere udito, a testa china, le accuse del padre, Francesco non sopportò indugi o esitazioni, non aspettò, né disse parola alcuna; ma con un sorriso sul volto, si tolse tutti i vestiti e li restituì al padre suo.

E nudo come il giorno in cui era stato partorito disse a Pietro Bernardone: "Finora ho chiamato padre... te, mio padre sulla terra. D'ora in poi dirò solamente, e con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli. Perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro, e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza".

Il vescovo Guido lo coprì con il suo mantello per sottrarlo agli sguardi della folla attonita.

Accogliendolo, con quel gesto, nel seno della Chiesa dei giusti.

Exultate justi

E da quel giorno Francesco iniziò a camminare, e a lui molti si unirono. Poveri e senza nulla. Fratelli degli ultimi. Come agnelli in mezzo ai lupi se ne andavano per le strade a predicare l'amore del Signore....

Senza nulla temere, che Cristo era con loro, col candore delle colombe, e per sola compagna madonna Povertà.

Senza borsa né mantello né calzari. Senza portarsi pane né bastone né denaro.

Abbandonando il padre, la madre ed i fratelli, lasciando i figli, e le dolcezze di donne e i

campi e le case calde di fuoco.

Francesco era il primo e l'ultimo dei suoi compagni, e ogni giorno loro ripeteva: non cercate rifugio nelle cose del mondo, amatevi l'un l'altro, tra voi ditevi fratelli. Siete venuti per servire ed amare il vostro simile, sia l'amico che il nemico, il giusto ed il brigante, il santo e l'assassino.

Nulla vi trattenga dal donare voi stessi. E nulla mai vi separi dall'amore.

Donatelo come la fonte di Dio dona l'acqua a cui gli assetati accorrono, in cerca di vita eterna.

Sitientes, venite ad aquas

Dai Fioretti di san Francesco:

Una volta durante l'inverno san Francesco andò da Perugia al convento di Santa Maria degli Angeli con frate Leone. Il forte freddo li congelava ma egli chiamò frate Leone che gli stava davanti e gli disse: "O frate Leone, anche se il frate Minore desse la vista ai ciechi e scacciasse i demoni, e desse l'udito ai sordi, il camminare agli zoppi, il parlare ai muti e, cosa grandiosa, resuscitasse i morti da quattro giorni, questa non sarebbe perfetta letizia".

E ancora san Francesco gridò forte: "O frate Leone, se il frate Minore sapesse tutte le lingue, tutte le scienze e tutte le scritture, se sapesse profetare e rivelare non solo le cose future, ma anche i segreti delle coscienze e degli uomini, questa non sarebbe perfetta letizia".

Parlarono in questo modo per due miglia finchè frate Leone, gli domandò: "Padre, io ti prego in nome di Dio, che tu mi dica dov'è la perfetta letizia".

E san Francesco gli rispose: "Quando saremo a Santa Maria degli Angeli, bagnati per la pioggia e infreddoliti e sporchi di fango e afflitti dalla fame e busseremo alla porta della chiesa e il frate portinaio non ci aprirà. E ci farà stare fuori con la neve, il freddo e la fame fino a notte alta, e noi tanta ingiuria e crudeltà sosterremo pazientemente, senza turbarci, o frate Leone, scrivi che questa è perfetta letizia".

E se noi costretti dalla fame e dal freddo, nella notte ancora busseremo, e pregheremo che per amore di Dio ci apra e ci faccia entrare, e il frate portinaio uscisse fuori con un bastone, ci prendesse per le vesti gettandoci a terra nella neve picchiandoci con tutte le sue forze, e noi ancora sosterremo tutte queste cose con pazienza e allegria, pensando alle pene che ha sofferto Gesù Cristo, e le sostenessimo per il Suo amore, o frate Leone, scrivi che questa è perfetta letizia.

Frate Leone ascolta... di tutte le grazie e i doni che Cristo ci concede, la più grande è quella di sostenere pene, ingiurie, obbrobri e disagi per il Suo amore, ad esse pensando come doni di Dio.

Che è solo nel patimento della tribolazione che ci possiamo gloriare, come nostro Signore Gesù Cristo si gloriò del supplizio del Calvario.

Che solo la Croce è perfetta letizia, e gloria vera.

Dal Gloria: Gloria in excelsis Deo, Et in terra pax, Domine Fili unigenite, Quoniam Tu solus Sanctus, Cum Sancto Spiritu

Era a Siena, Francesco, quando sentì che i suoi giorni terreni si stavano compiendo. Chiese allora di ritornare ad Assisi, alla sua Porziuncola, la piccola chiesa che aveva ricostruito pietra su pietra, con le sue mani. E lì, all'ora del Vespro del 3 ottobre 1226 Francesco diede la mano a Sorella morte, e il suo spirito tornò alla casa del Padre. E tutti i suoi Frati minori restarono in silenzio, a Lui affidandolo. Quando la notizia si sparse per Assisi, ogni cristiano o infedele o peccatore piegò il ginocchio a terra, sentendosi orfano di un padre dell'anima. E tacquero le fontane di pietra e i campanili delle antiche chiese, e ogni pietra di ricco palazzo o povera casa di contadini. E il vento si fermò fra i boschi verdi della terra Umbra, e nessuna foglia più si mosse, che Francesco non c'era più. E nella vicina Gubbio il lupo che Francesco aveva chiamato fratello pianse...e con lui gli uccelli del cielo a cui aveva predicato parole di lode al Signore. Tutto si fermò. E sul suo corpo morto cadde il silenzio... come quando Cristo Crocifisso rese l'anima al Padre. E il cielo si oscurò.

Dallo Stabat Mater: Quando corpus morietur

Ma solo il corpo terreno di Francesco non c'era più. La sua anima si era ricongiunta a ciò che tutto è e tutto sarà. Alla memoria di Dio e al suoi segni sulla terra, che noi tutti possiamo vedere. Se la Fede gli aveva fatto riscoprire la fratellanza universale degli uomini, tutti figli dello stesso Padre, Francesco aveva saputo cogliere il legame d'amore che lega tutte le creature, animate ed inanimate, in un abbraccio cosmico che ha un solo scopo, dare gloria a Dio Creatore. Che così cantò Francesco...

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore ed ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno, e nessuno è degno di te.
Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature,
e specialmente per messer lo Frate Sole,
il quale illumina lo giorno
ed è bello e raggianti e di grande splendore,
e di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Luna e per le Stelle:
in cielo le hai formate limpide, preziose e belle.
Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,

la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.
Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti
con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per il tuo amore
e sopportano malattia e tribolazioni.

Beati quelli che le sopporteranno in pace perchè da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra sorella Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.

Guai a quelli che morranno in peccato mortale.

Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè a loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltate.

Così cantò il poverello di Assisi.

E la sua voce dopo il trascorrere dei secoli ancora canta... limpida e incorrotta dal male
del mondo, e dalle sue cadute e dai suoi smarrimenti.

Che ancora oggi, grazie all'amore di Dio e degli uomini che sono specchio della Sua
perfezione è sempre Francesco.

Dal Messiah: Hallelujah